



Fondazione europea
per il miglioramento delle
condizioni di vita e di lavoro

Secondo sondaggio europeo sulla qualità della vita – Risultati iniziali

> Sintesi <

“Quali sono gli strumenti più indicati per migliorare il benessere sociale di tutti i cittadini europei in un mondo che tende alla globalizzazione? ... Gli imperativi della politica pubblica, come “crescita e occupazione”, la strategia di Lisbona e il rafforzamento della competitività non sono fini a se stessi, bensì strumenti per conseguire un obiettivo: il benessere dei cittadini europei”.

Valutazione della realtà sociale – Ufficio dei consiglieri per le politiche europee, documento di consultazione, 2007



Contesto

Il sondaggio europeo sulla qualità della vita (EQLS) rappresenta un tentativo unico nel suo genere di esplorare la qualità della vita in un'ampia rosa di paesi ed è una fonte importante di informazioni, poiché mette in luce le sfide che l'Unione europea deve affrontare a livello di politiche economiche e sociali dopo i due ultimi allargamenti. Il sondaggio delinea un quadro esclusivo della situazione sociale nell'Unione allargata, contenente elementi sia oggettivi che soggettivi.

L'espressione “qualità della vita” abbraccia, come è ovvio, un ambito molto ampio di interessi politici, in particolare l'esigenza di comprendere e tracciare una mappa delle disparità legate all'età, al genere, alla salute, al reddito, alla fascia sociale e alla regione. Il programma di lavoro di Eurofound sottolinea inoltre la necessità di correlare la valutazione della qualità della vita ai continui cambiamenti che intervengono a livello di occupazione, equilibrio tra lavoro e vita privata e coesione sociale nonché all'ammodernamento dei servizi di protezione e assistenza sociale.

L'approccio di Eurofound mira dunque alla qualità della vita in generale e non si limita alle condizioni di vita, interpretando la qualità della vita essenzialmente in termini di possibilità offerte all'individuo di concretizzare le sue ambizioni. Il sondaggio si è evoluto come strumento per documentare e, nel contempo, analizzare la situazione sociale in Europa, informando in tal modo il dibattito condotto nell'ambito delle politiche sociali su temi quali il mutamento delle strutture familiari, l'emarginazione sociale e la sfida demografica.

I principali risultati del secondo sondaggio saranno pubblicati nella primavera del 2009. Dopodiché seguirà una serie di relazioni più dettagliate sui temi politici fondamentali.

Conclusioni principali

Innalzare i livelli di benessere dei cittadini europei è lo scopo principale della politica pubblica dell'Unione europea, scopo affrontato nei paesi europei da un'ampia gamma di istituzioni e servizi. Tali sistemi di protezione sociale ed economica cambiano di per sé costantemente per rispondere a nuove esigenze ed è chiaro che attualmente sussistono notevoli differenze, oltre che analogie, tra gli Stati membri dell'Unione. Per esempio, Malta e Slovenia sono accomunate da alcune caratteristiche ai paesi dell'Europa occidentale, mentre i cittadini degli Stati membri mediterranei, ossia Grecia, Italia e Portogallo, spesso presentano punti di vista ed esperienze più simili a quelli dei nuovi Stati membri che a quelli dei paesi nordici.

Le differenze in termini di soddisfazione rispetto alla vita e di percezione del futuro (all'interno dei paesi e tra essi) confermano disparità considerevoli a livello di condizioni di vita e di vissuto quotidiano. In particolare, il benessere negli ex paesi socialisti varia notevolmente tra le diverse fasce sociali e demografiche: sussistono, infatti, svantaggi evidenti associati a un reddito basso, mentre gli anziani paiono meno soddisfatti della propria situazione.

La qualità della vita non rispecchia unicamente la situazione di un individuo rispetto agli altri. Il sondaggio documenta molti casi di privazione e svantaggio specifico (per esempio, l'assenza di servizi igienico-sanitari adeguati in alcune aree di taluni paesi). Ovviamente, la proprietà immobiliare non necessariamente rispecchia un certo tenore di vita, come dimostra il numero significativo degli immobili in proprietà in alcuni nuovi Stati membri caratterizzati da percentuali elevate di edifici fatiscenti.

Prescindendo dalle difficoltà materiali, emerge con chiarezza il ruolo fondamentale svolto dalla famiglia in tutti i paesi, sia

come strumento di base per l'integrazione sociale, sia come fonte di soddisfazione nella vita quotidiana. È importante inoltre prendere atto della frequenza con cui sono riferiti problemi nel conciliare responsabilità familiari ed esigenze lavorative, ambito nel quale si potrebbero delineare nuovi sviluppi all'interno delle politiche riguardanti l'ambiente di lavoro e i servizi sociali.

Il grado di soddisfazione rispetto alla vita familiare e personale è generalmente superiore a quello manifestato nei confronti dei servizi pubblici di base. Una notevole percentuale di cittadini segnala difficoltà di accesso ai servizi sanitari ed esprime preoccupazione circa la qualità dei servizi sanitari e di assistenza, aspetto che, nel quadro di un'Europa che invecchia, tenuto conto soprattutto dei livelli elevati di disabilità e precarietà in termini di salute registrati per gli anziani nei nuovi Stati membri, rappresenta una sfida fondamentale.

La qualità della società, sia a livello locale sia più in generale, è un elemento determinante della qualità della vita. I risultati del sondaggio per quanto concerne la fiducia sociale e la percezione delle tensioni sociali mettono in luce la necessità pressante di affrontare i temi dei rapporti sociali e della coesione sociale. La trasformazione sociale è generalmente

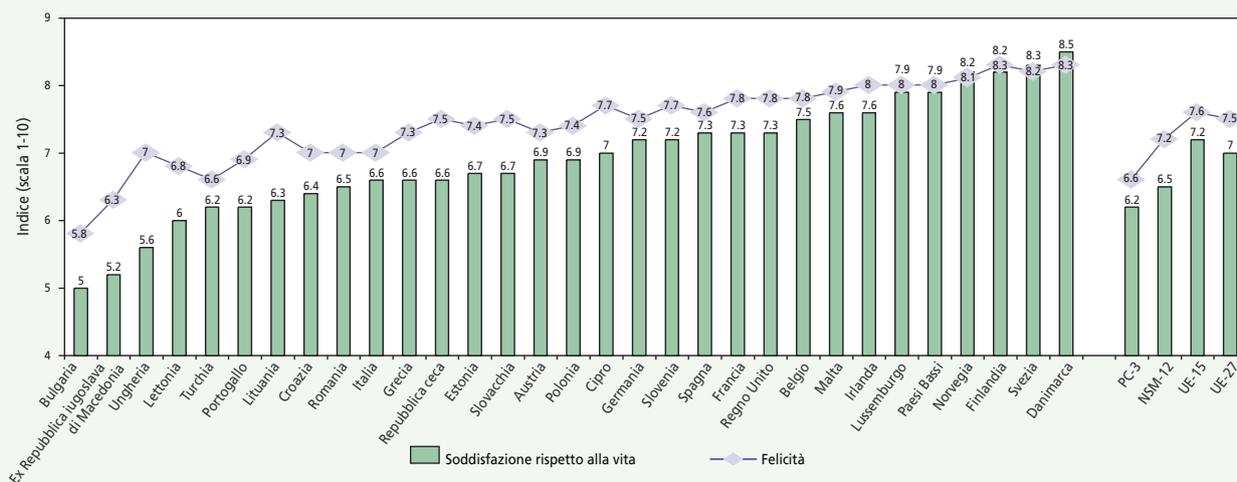
lenta e difficile, sebbene debba innegabilmente confrontarsi con sfide sempre più ardue in un'epoca di turbolenza economica e rischio crescente di esclusione sociale.

Soddisfazione rispetto alla vita

Gli europei sono generalmente felici e soddisfatti della propria vita. Su una scala da uno a dieci, la media per il gruppo UE-27 è 7 per la soddisfazione rispetto alla vita e 7,5 per la felicità. Nondimeno, sia il livello di soddisfazione rispetto alla vita che il livello di felicità variano notevolmente da un paese all'altro. Il livello di felicità è maggiore del livello di soddisfazione rispetto alla vita. Il divario tra i due è particolarmente ampio nei paesi dei gruppi a basso reddito PC-3 e NSM-12, il che sottolinea la diversa natura degli indicatori: la felicità è più frutto di una spinta emozionale, sulla quale incide meno il livello del tenore di vita, mentre sul grado di soddisfazione influiscono maggiormente le circostanze socioeconomiche.

All'interno dei vari paesi, si osservano inoltre immancabilmente differenze di soddisfazione tra le diverse fasce sociali ed economiche.

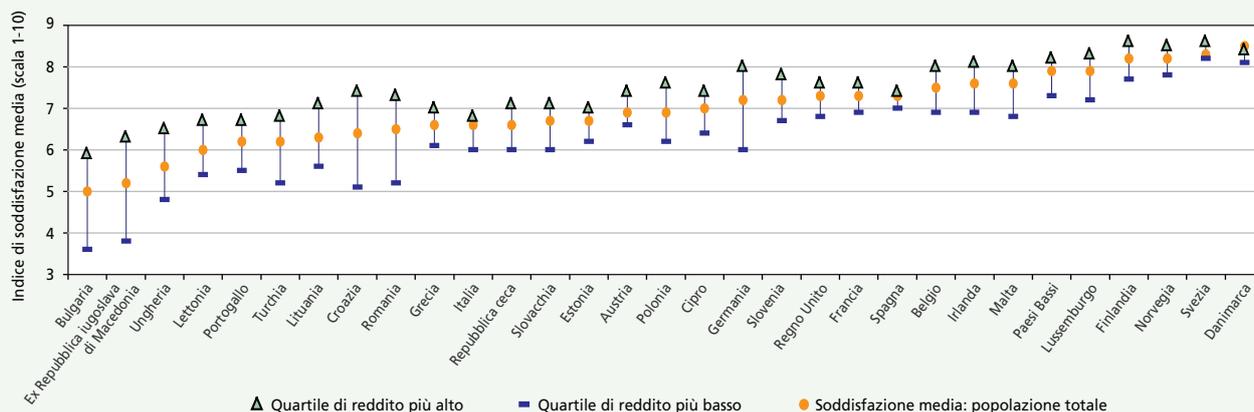
Figura 1: Indice relativo alla soddisfazione rispetto alla vita e felicità, per paese



Domanda 29: Tutto considerato, quanto si ritiene soddisfatto della vita che conduce attualmente? Per rispondere usi una scala da 1 a 10, dove 1 vuol dire che è "completamente insoddisfatto" e 10 vuol dire che è "completamente soddisfatto", gli altri numeri servono per dare un giudizio intermedio. **Domanda 42:** In generale, tutto considerato, quanto si ritiene felice? Per rispondere usi una scala da 1 a 10 dove 1 vuol dire che è "molto infelice" e 10 vuol dire che è "molto felice", gli altri numeri servono per dare un giudizio intermedio,

Fonte: Sondaggio 2007 per tutte le cifre contenute in questa sintesi.

Figura 2: Soddisfazione media rispetto alla vita, per quartile di reddito



Domanda 29: Tutto considerato, quanto si ritiene soddisfatto della vita che conduce attualmente? Per rispondere usi una scala da 1 a 10, dove 1 vuol dire che è "completamente insoddisfatto" e 10 vuol dire che è "completamente soddisfatto", gli altri numeri servono per dare un giudizio intermedio.

Emergono alcuni fenomeni generalizzati.

- I cittadini con un reddito maggiore, in buone condizioni di salute, un'occupazione ben retribuita e livelli superiori di istruzione sono, come è ovvio, più soddisfatti, felici e realizzati.
- Anche coloro che vivono in coppia con figli segnalano livelli superiori di soddisfazione.
- Tali differenze sono molto più accentuate nei paesi del gruppo NSM-12. In tali paesi, anche l'età svolge un ruolo più rilevante, visto che i giovani risultano decisamente più soddisfatti, forse a seguito delle trasformazioni politiche e sociali intervenute in molti paesi del gruppo NSM-12, che hanno offerto maggiori opportunità ai giovani rispetto alla generazione più adulta.

Ottimismo

Interrogato sul futuro, il 55% dei cittadini dell'Unione europea si è detto ottimista con differenze trascurabili tra le medie complessive per due gruppi di paesi, UE-15 e NSM-12. Tuttavia, il divario tra i paesi dell'Unione e all'interno di tali gruppi è notevole.

- In tutti e quattro i paesi nordici (che registrano il massimo punteggio per l'ottimismo), più di tre quarti degli intervistati ha affermato di essere ottimista circa il futuro.
- In altri 20 paesi, metà o più degli intervistati ha aspettative positive nei confronti del futuro, compresi alcuni paesi del gruppo NSM-12 che registrano punteggi altissimi (Polonia, Slovenia, Malta ed Estonia). Inoltre, a tale gruppo appartengono tutti i paesi del gruppo PC-3.
- In tre paesi del gruppo UE-15 (Francia, Italia e Portogallo), meno di metà degli intervistati si è detta ottimista circa il futuro. Lo stesso dicasi per quattro del gruppo NSM-12, ossia Repubblica ceca, Bulgaria, Ungheria e Slovacchia. L'Ungheria presenta la percentuale più bassa di ottimisti tra tutti i 31 Stati membri e alcuni intervistati hanno riferito addirittura di essere pessimisti anziché ottimisti.

Benessere soggettivo

Il benessere soggettivo complessivo viene misurato in termini di soddisfazione, felicità e realizzazione nella vita.

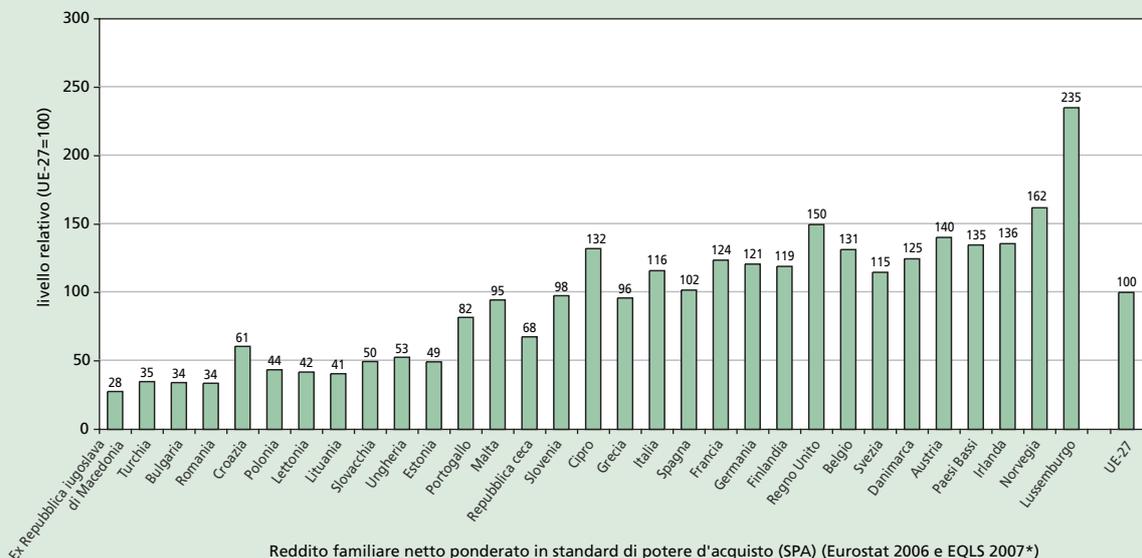
- Nella maggior parte dei paesi dei gruppi NSM-12 e PC-3, rispetto a quelli del gruppo UE-15, il livello di benessere è inferiore.
- All'interno del gruppo UE-15, le variazioni sono ampie. I paesi nordici registrano i livelli più alti di soddisfazione, felicità e realizzazione nella vita, mentre Grecia, Italia e Portogallo sono più vicini ai livelli del gruppo NSM-12.
- Ciò nonostante, i paesi del gruppo NSM-12 non rappresentano neanche un blocco omogeneo: in Bulgaria, Ungheria, Lettonia e Lituania si osservano livelli eccezionalmente bassi di benessere, mentre in Slovenia e a Malta i livelli sono paragonabili a quelli del gruppo UE-15.

Reddito e privazione

Una dimensione fondamentale della qualità della vita di un individuo è il suo tenore di vita, che si rispecchia nel reddito familiare. Considerando questo parametro, le disparità in Europa sono enormi: nel gruppo UE-27, Bulgaria e Romania presentano un reddito familiare quasi basso quanto quello dell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, un paese candidato. Gli Stati membri più ricchi in Europa appartengono al gruppo UE-15, in cui tutti superano la media dell'Unione europea, eccezion fatta per Grecia e Portogallo. Il reddito familiare nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia è meno di un terzo della media comunitaria; viceversa, il reddito familiare medio in Lussemburgo è più del doppio della media dell'Unione.

Le disparità all'interno dei paesi sono anch'esse sostanziali. L'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e la Turchia presentano le disuguaglianze più accentuate: il reddito del 20% più ricco della popolazione in ambedue i paesi è circa il decuplo di quello del 20% più povero. Nell'Unione europea, la Lettonia è

Figura 3: Reddito medio familiare ponderato per paese – livello relativo nel 2006 (UE-27=100)



Note: La ponderazione dei redditi consente di raffrontare nuclei familiari di diversa dimensione e composizione.

il paese che presenta le disparità più evidenti, visto che il reddito dei lettoni più ricchi è pari circa a otto volte quello dei più poveri. All'altra estremità della scala, Danimarca, Slovenia, Bulgaria e Svezia sono molto più livellate, dato che il reddito dei loro cittadini più ricchi è solo pari all'incirca al quadruplo di quello dei più poveri.

Non sorprende poi che i disoccupati abbiano un reddito nettamente inferiore ai cittadini con un impiego retribuito (in media, un reddito familiare ponderato pari circa a metà di quello degli occupati). Inoltre, come confermano ulteriori dati statistici riguardanti l'Unione europea, donne, cittadini con un livello di istruzione inferiore, persone in condizioni di salute precarie, vedovi e divorziati registrano anch'essi un reddito familiare più basso.

Beni essenziali per la famiglia e privazione

Il sondaggio prevede una serie di indicatori non monetari del tenore di vita e delle condizioni materiali. Ai cittadini si è chiesto se dovessero privarsi di qualche bene essenziale tra i sei proposti a causa di una capacità economica inadeguata.¹ Questo parametro ha messo in luce differenze sostanziali tra gli Stati membri dell'Unione europea e al loro interno. In alcuni dei paesi più poveri dei gruppi PC-3 e NSM-12, i cittadini più ricchi subiscono ancora un maggior numero di privazioni rispetto ai cittadini più poveri di alcuni paesi del gruppo UE-15. In Turchia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Bulgaria, per esempio, i cittadini più ricchi subiscono maggiori privazioni dei cittadini più poveri di Paesi Bassi, Svezia e Lussemburgo.

La disparità in termini di privazione varia inoltre sostanzialmente all'interno dei paesi: in Romania, i cittadini più poveri si privano, in media, di quattro dei beni essenziali proposti, mentre i più ricchi devono fare a meno soltanto di uno. Viceversa, la disparità in Svezia e Danimarca è pressoché inesistente perché pochissimi cittadini nei due paesi devono privarsi di più elementi. La percentuale di cittadini che non possono permettersi cinque o sei beni essenziali è quintupla nel gruppo NSM rispetto al gruppo UE-15. In generale, i paesi del gruppo UE-15 sono caratterizzati da un'eguaglianza nettamente superiore rispetto ai vicini del gruppo NSM-12 e ai paesi candidati, sebbene le disparità in Grecia e Portogallo siano più simili a quelle registrate nel gruppo NSM-12.

Comportamenti in risposta a un reddito insufficiente

I nuclei familiari possono adottare comportamenti diversi per cercare di rispondere a un reddito insufficiente: produrre cibo per il proprio consumo, vivere in nuclei familiari che riuniscono più generazioni e condividono le spese, ricercare il sostegno di amici o familiari al di fuori dell'ambito strettamente domestico. Tutti questi approcci sono decisamente più diffusi nei paesi più poveri. Per esempio, circa metà di tutti i nuclei familiari nei gruppi NSM-12 e PC-3 (ad eccezione di Cipro e Malta) coltivano parte del cibo necessario per coprire il proprio fabbisogno. Ciò, viceversa, vale solo all'incirca per un nucleo familiare su cinque in Austria, Belgio e Germania. Grossomodo il 27% dei nuclei familiari in Romania e il 25% in Lituania è sostenuto con denaro o cibo da persone esterne al nucleo familiare a fronte di un 9% dei nuclei familiari per il gruppo UE-15, mentre in Croazia ed ex Repubblica iugoslava di Macedonia rispettivamente il 21% e il 30% dei nuclei familiari più poveri comprende tre generazioni di familiari conviventi.

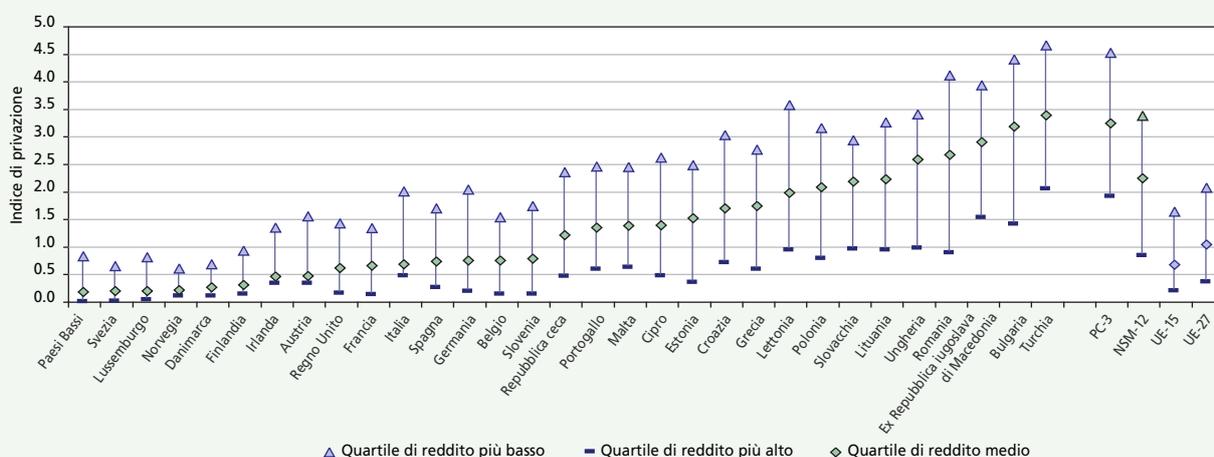
Famiglia

I risultati del secondo sondaggio mettono in luce l'entità del coinvolgimento della famiglia nella cura di minori e anziani, famiglia che rimane, per la maggior parte della popolazione, il primo riferimento quando si ricerca un sostegno personale in caso di emergenza, il che sottolinea la qualità dei rapporti familiari come aspetto più importante della qualità della vita.

Le responsabilità all'interno del nucleo familiare non sono equamente ripartite tra uomini e donne, visto che le donne più spesso riferiscono di doversi prendere cura quotidianamente della famiglia. Le donne, inoltre, dedicano decisamente più tempo alle faccende domestiche. Nel gruppo UE-27, le donne affermano di aver dedicato 33 ore alla settimana e gli uomini poco più di 18 alla cura e all'educazione dei figli, mentre le donne dedicano 18 ore alla settimana alle attività culinarie e ai lavori domestici rispetto alle 10 dichiarate dagli uomini.

La maggior parte degli europei dedica meno tempo alla cura dei parenti anziani e disabili o alla partecipazione ad attività assistenziali e di volontariato rispetto a quello dedicato alle faccende domestiche, dedicandosi a tali attività meno di una

Figura 4: Indice di privazione media per quartile di reddito, per paese



Note: L'indice di privazione va da 1 (non manca nessun bene di prima necessità) a 6 (mancano tutti e sei i beni essenziali).

¹ Riscaldamento adeguato dell'abitazione, un periodo di ferie all'anno, nuovo mobilio in sostituzione di pezzi usurati, un pasto con carne ogni due giorni, indumenti nuovi, mezzi economici per ricevere ospiti a casa.

Tabella 1: Faccende domestiche e cura quotidiana, per sesso e per gruppo di paesi (%)

	UE-27		UE-15		NSM12		PC-3	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Cura ed educazione dei figli	25	35	24	34	27	39	10	45
Attività culinarie e faccende domestiche	29	79	31	81	21	72	11	78
Cura di parenti anziani/disabili	4	9	3	9	5	8	4	8

Domanda 36: Con quale frequenza partecipa a ciascuna delle seguenti attività non professionali? Le cifre indicano la percentuale di persone che assolvono faccende domestiche o di cura ogni giorno.

volta alla settimana. Nel gruppo UE-27, tra coloro che prendono parte a tali attività, gli uomini riferiscono di aver dedicato in media 11 ore alla settimana e le donne 15 alla cura di parenti anziani o disabili, mentre gli uomini che svolgono attività assistenziali o di volontariato vi dedicano in media 7 ore alla settimana contro le 6 dichiarate dalle donne.

Gli europei hanno contatti frequenti e regolari con amici e altri familiari. Metà di tutti i cittadini del gruppo UE-27 con figli che vivono al di fuori del nucleo familiare riferisce di avere contatti interpersonali con uno o più figli almeno ogni giorno oppure ogni due giorni.

I contatti telefonici, via e-mail e posta sono diventati molto diffusi: oltre il 75% di questi stessi cittadini dichiara di avere contatti del genere con i propri figli almeno settimanalmente e quasi metà di loro almeno ogni giorno oppure ogni due giorni.

Nel complesso, i cittadini confermano livelli elevati di soddisfazione rispetto alla vita familiare e, per quanto in misura minore, alla vita sociale, sebbene ambedue siano legate al reddito.

Equilibrio tra lavoro e vita privata

Consentire ai cittadini di sviluppare un certo equilibrio tra vita familiare, impegni personali e vita lavorativa è diventato un elemento centrale del dibattito sulle politiche sociali.

In generale, possedere un impiego aumenta notevolmente il grado di soddisfazione rispetto alla vita. I disoccupati di norma registrano livelli nettamente superiori di infelicità e depressione rispetto agli occupati. Poiché un'occupazione assorbe gran parte della vita dell'individuo, la qualità del lavoro svolto incide sulla sua qualità. Riuscire a conciliare le esigenze lavorative, gli

impegni familiari e la vita sociale, realizzando in altre parole un equilibrio tra lavoro e vita privata sostenibile, migliora chiaramente la soddisfazione degli europei rispetto alla vita.

Quasi metà (48%) dei cittadini con un'occupazione retribuita nel gruppo UE-27 afferma di rientrare, perlomeno varie volte al mese, troppo stanca dal lavoro per assolvere le faccende domestiche, mentre quasi un quarto (22%) riferisce di trovarsi in questa condizione varie volte alla settimana.

Una percentuale analoga, sebbene inferiore, di lavoratori sostiene di aver incontrato difficoltà nell'ottemperare alle proprie responsabilità familiari a causa del tempo assorbito dal lavoro: il 29% afferma che ciò succede perlomeno varie volte al mese e per l'11% accade varie volte alla settimana. Non si riscontrano differenze generali tra uomini e donne, in parte perché le difficoltà rispetto all'equilibrio tra lavoro e vita privata sono ovviamente correlate alla durata dell'orario lavorativo.

Per l'Europa nel suo complesso, i problemi di equilibrio tra lavoro e vita privata paiono essere più diffusi nella parte sud-orientale.

- In Croazia e Grecia, oltre il 70% dei cittadini attivi afferma di essere troppo stanco per svolgere le faccende domestiche perlomeno varie volte al mese a causa del lavoro e poco più di metà di quelli del gruppo PC-3 – Croazia, Turchia ed ex Repubblica iugoslava di Macedonia – ha difficoltà a ottemperare alle proprie responsabilità perché il lavoro assorbe gran parte del tempo disponibile.
- Gli effetti negativi del lavoro sulla vita privata si manifestano con minore prevalenza in Belgio, Italia, Germania, Paesi Bassi e Norvegia, dove meno del 40% dei cittadini occupati afferma di essere troppo affaticato perlomeno varie volte al mese per svolgere le faccende domestiche.

Figura 5: Satisfazione media rispetto alla famiglia e alla vita sociale, per quartile di reddito

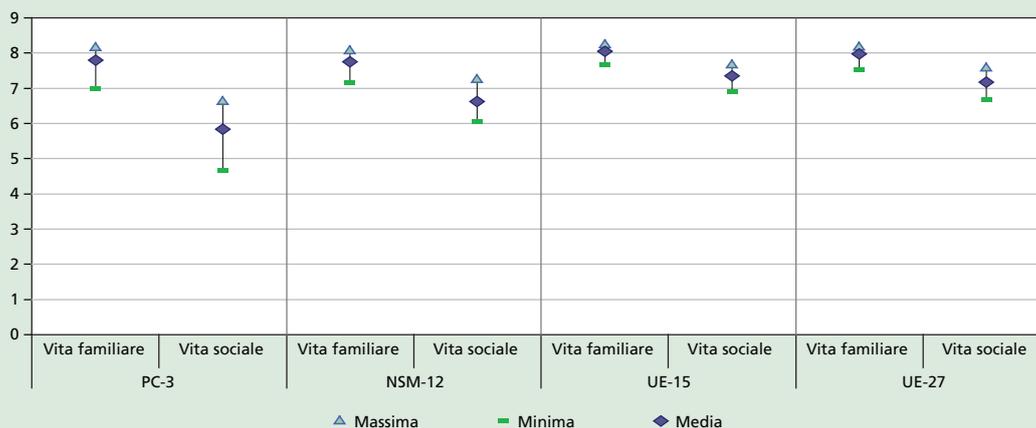
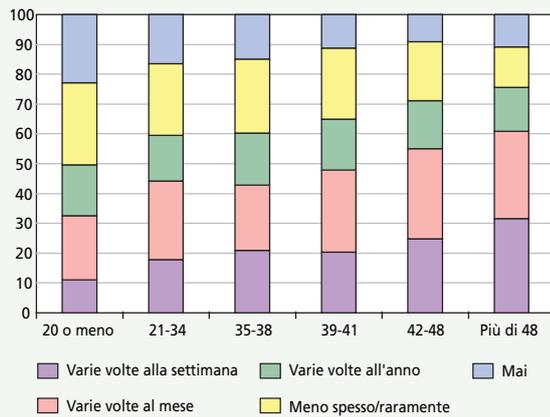


Figura 6: Grado di stanchezza dei cittadini tale da impedire loro di assolvere faccende domestiche, per orario lavorativo (%)



Domanda 11. Indichi quante volte Le è capitata ognuna delle situazioni seguenti nello scorso anno. (1. Più volte alla settimana, 2. Molte volte al mese, 3. Più volte, 4. Meno spesso/raramente, 5. Mai, 6. Non saprei); Sono rientrato/a dal lavoro troppo stanco/a per poter svolgere le faccende domestiche necessarie.

Domanda 6. Nel corso della sua attività lavorativa principale quante ore lavora/lavorava normalmente in una settimana, tenendo conto anche delle ore di straordinario retribuito e non retribuito?

Le risposte "Non saprei" sono escluse dall'analisi.

- In Finlandia, Francia e Svezia, il 20% dei lavoratori ha difficoltà a ottemperare alle proprie responsabilità familiari perlomeno varie volte al mese a causa del tempo assorbito dal lavoro.

Considerando la situazione dell'occupazione e l'organizzazione dell'orario lavorativo di uomini e donne, pare che in molti paesi gli uomini e – soprattutto – le donne adeguino le proprie scelte professionali alle circostanze personali (per esempio, scelta tra lavoro a tempo parziale o tempo pieno). I cittadini la cui occupazione retribuita comporta un orario lavorativo più esteso affermano di avere più problemi nel gestire l'equilibrio tra lavoro e vita privata. Oltre un quarto dei lavoratori nell'Unione europea ha l'impressione che il lavoro assorba troppo tempo; ciò vale per gli uomini più spesso che per le donne.

Salute e cura della salute

La salute è importante per tutti gli europei: l'81% dei residenti nell'Unione europea afferma che una buona condizione di salute è "importantissima" per la qualità della vita. In media, però, soltanto il 21% degli europei classifica la propria salute come "ottima", mentre il 46% la giudica "buona", il 25% "discreta" e l'8% "cattiva o pessima". È maggiore il numero di europei che considera la propria salute "cattiva o pessima" nei gruppi PC-3 e NSM-12 rispetto al gruppo UE-15: in tutti i paesi dei gruppi NSM-12 e PC-3, il numero di donne che giudicano cattiva la propria condizione di salute è superiore a quello degli uomini; nel gruppo UE-15, invece, non si osservano differenze di rilievo al riguardo.

Non sorprende che la precarietà per quanto concerne lo stato di salute sia associata all'invecchiamento: nel gruppo UE-27, meno del 2% dei cittadini tra i 18 e i 34 anni lamenta un cattivo stato di salute a fronte di un 18% per i cittadini dai 65 anni in su. La situazione per gli anziani nel gruppo NSM-12 è invece peggiore: il 34% riferisce una cattiva condizione di salute contro il 15% della stessa fascia di età nel gruppo UE-15.

In tutti i paesi, le fasce più povere segnalano più frequentemente un cattivo stato di salute: in media, il 14% dei cittadini rientranti nel quartile di reddito più basso riferisce uno stato di salute non buono rispetto a un 4% dei cittadini rientranti nel quartile di reddito più alto. In alcuni paesi, però, e segnatamente Bulgaria, Croazia, Ungheria, Lettonia e Portogallo, è pari al 30% la percentuale dei cittadini rientranti nel quartile di reddito più basso che versa in cattivo stato di salute; le disparità sociali sono persistenti e pervasive rispetto alla disabilità e al cattivo stato di salute.

Salute mentale

La salute mentale è un aspetto fondamentale del benessere e della qualità della vita. Si osservano differenze notevoli tra i paesi per quanto concerne la salute mentale (sulla base di un indice OMS a breve). I massimi punteggi per la buona salute mentale vengono ottenuti per il gruppo UE-15 e la Norvegia. I cittadini di quest'ultima registrano in media il massimo (70). La Turchia è invece il paese con il minimo punteggio, 47, seguita da Malta, Romania, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Lettonia (tutte tra 53 e 55). La classificazione, però, non rispecchia necessariamente una posizione del paese in termini di salute complessiva: sia Cipro che Malta si situano a livelli inferiori a quelli prevedibili, mentre l'Ungheria si situa a un livello superiore in termini di salute mentale in generale.

Per altri aspetti, tuttavia, i modelli nel campo della salute mentale e della salute in generale sono simili: la salute mentale tende a essere peggiore tra gli anziani, migliore tra quelli con reddito superiore, fenomeno che si manifesta con maggiore evidenza nei gruppi PC-3 e NSM-12, e leggermente migliore per gli uomini rispetto alle donne.

Servizi di assistenza sanitaria

I temi che ruotano attorno all'accesso e alla qualità per quanto concerne i servizi di assistenza sanitaria sono estremamente importanti per la protezione sociale. Sono molti i cittadini europei che segnalano difficoltà di accesso ai servizi di assistenza sociale. Per esempio, più del 25% degli europei ritiene di essere troppo distante dal proprio medico od ospedale, più del 38% lamenta ritardi nell'ottenere appuntamenti medici e più del 27% ha difficoltà a sostenere le spese di una visita medica.

I cittadini con un reddito basso incontrano maggiori difficoltà nell'accedere ai servizi dei cittadini più ricchi, differenza che tende ad accentuarsi nei gruppi PC-3 e NSM. Per il 31% degli europei rientranti nel quartile di reddito più basso del gruppo UE-15, il costo di una visita medica crea difficoltà a fronte di un 17% per il quartile di reddito più alto. Per il gruppo NSM, le cifre sono rispettivamente 43% e 29%, mentre per il gruppo PC-3 48% e 22%.

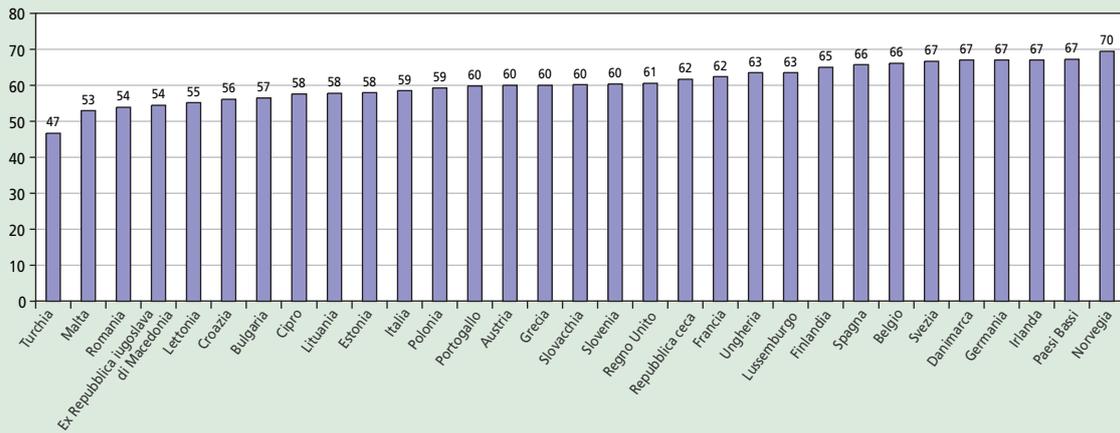
Nel complesso, i cittadini del gruppo UE-15 tendono a giudicare meglio i servizi di assistenza sanitaria rispetto al resto degli europei. Nel gruppo UE-15, i servizi sanitari sono generalmente considerati i meno validi nei paesi mediterranei (fuorché la Spagna) e in Irlanda. Nella maggior parte dei paesi, i cittadini giudicano i servizi di assistenza all'infanzia più validi di quelli offerti agli anziani.

Abitazione, ambiente e qualità della società

Proprietà dell'abitazione

I modelli per quanto concerne la proprietà dell'abitazione variano notevolmente in Europa. Nel gruppo NSM, circa tre

Figura 7: Indice di salute mentale media, per paese (%)



Indice di salute mentale: Domanda 46.1– Domanda 46.5. Per ciascuna delle cinque affermazioni, indichi qual è più vicina a ciò che ha provato nelle ultime due settimane. – Mi sono sentito/a allegro/a e di buon umore; Mi sono sentito/a calmo/a e rilassato/a; Mi sono sentito/a attivo/a e pieno/a di energia; Mi sono svegliato/a fresco/a e riposato/a; La mia vita è stata piena di cose che mi interessano (sempre, la maggior parte delle volte, più della metà del tempo, meno della metà del tempo, talvolta, mai); punteggio totale per tutte le affermazioni (0–5), moltiplicato per 4 per ottenere una percentuale di 100.

quarti dei cittadini sono proprietari dell'abitazione in cui vivono senza che su di essa gravi alcun mutuo ipotecario (tasso che sale a oltre 80% in Romania, Bulgaria e Lituania). Nel gruppo UE-15, in media, il 40% possiede definitivamente la propria abitazione. Le massime percentuali si registrano in Italia e Grecia. La locazione privata è meno comune nel gruppo NSM-12, dove il 5% dei cittadini ha un alloggio in locazione rispetto a una media del 19% per il gruppo UE-15, mentre le case popolari risultano maggiormente diffuse in Austria, Germania, Lettonia, Paesi Bassi e Polonia, dove più del 15% sfrutta l'edilizia sovvenzionata. La locazione è un fenomeno più diffuso nelle zone urbane. Non sorprende, inoltre, che il fenomeno sia anche più diffuso presso i giovani.

Qualità abitativa

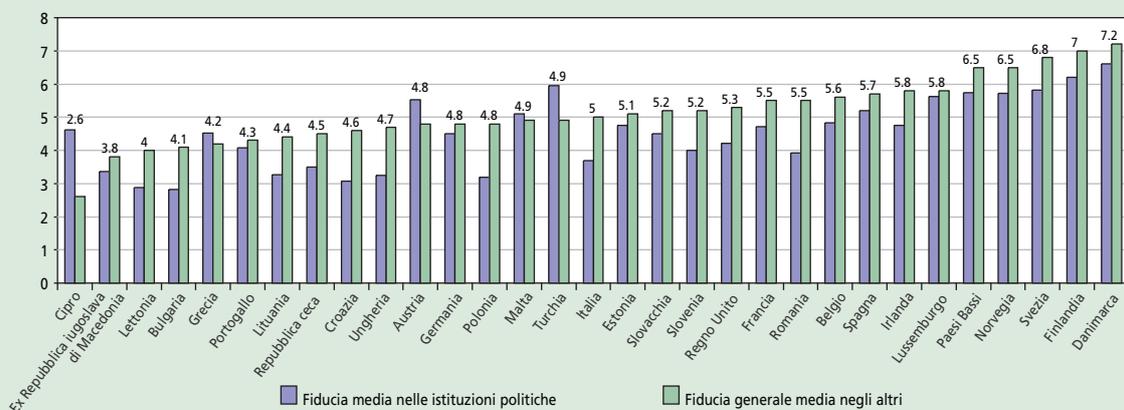
Nel complesso, la qualità dell'abitazione è migliore nel gruppo UE-15 che nel gruppo NSM-12 o nei paesi candidati: soltanto il 9% dei finlandesi deve confrontarsi con almeno due problemi fondamentali di alloggio tra i sei proposti a fronte di un 42% per i rumeni.² Non sorprende la correlazione esistente tra reddito familiare e abitazione inadeguata, più accentuata nei

gruppi NSM e PC-3 di quanto lo sia nel gruppo UE-15. Umidità o perdite sono un problema per il 29% dei cittadini rientranti nel quartile di reddito più basso del gruppo NSM contro l'8% per quelli appartenenti al quartile di reddito più alto; nel gruppo UE-15, il 18% dei nuclei familiari rientranti nel quartile di reddito più basso lamenta perdite o umidità a fronte di un 9% per i nuclei familiari più ricchi. Per il gruppo NSM-12, nel quartile di reddito più basso il 28% non dispone di una vasca o una doccia.

Ambiente locale

Si osservano notevoli differenze nella percezione della qualità dell'ambiente locale da parte degli europei. In Italia, l'83% dei cittadini si è detto insoddisfatto di due o più aspetti ambientali fondamentali tra i sei proposti.³ Seguono da vicino: Bulgaria (82%), Polonia (79%) ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia (77%). I cittadini del gruppo NSM-12 sono quelli che con maggiore probabilità lamentano più aspetti del loro ambiente, mentre quelli dei paesi nordici, insieme ad austriaci, tedeschi e olandesi, sono i meno insoddisfatti.

Figura 8: Fiducia negli altri e nelle pubbliche istituzioni, per paese (%)



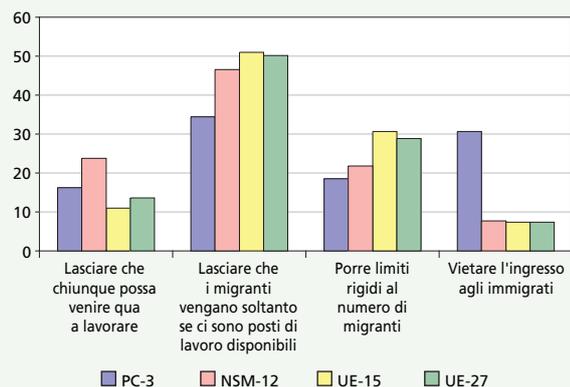
Domanda 23: In generale lei direbbe che si può dare fiducia alla maggior parte delle persone o che non si è mai sufficientemente prudenti quando si ha a che fare con altre persone? Per rispondere usi una scala da 1 a 10, dove 1 vuol dire che "la prudenza non è mai troppa" e 10 vuol dire che "ci si può fidare della maggior parte delle persone", gli altri numeri servono per dare un giudizio intermedio.

Domanda 27.1: Indichi il Suo livello di fiducia nelle seguenti istituzioni. Utilizzi una scala da 1 a 10 dove [1] significa che Lei "non ha alcuna fiducia" e [10] significa che "ha una fiducia totale". Il parlamento italiano, il Governo, i partiti politici (NAZIONALITÀ).

² I sei problemi possibili erano: spazio inadeguato; serramenti o pavimenti deteriorati; perdite o umidità delle pareti o del tetto; mancanza di una toilette con acqua corrente all'interno dell'abitazione; mancanza di una vasca o una doccia; mancanza di posto dove sedere all'esterno.

³ Rumore, inquinamento atmosferico, mancanza di accesso a spazi verdi, qualità dell'acqua corrente, criminalità/violenza, spazzatura o immondizia per strada.

Figura 9: Atteggiamenti nei confronti dei migranti, per gruppo di paesi (%)



Domanda 26: Riguardo ai migranti provenienti da paesi esteri che vengono a lavorare in Italia, secondo Lei, quali misure dovrebbe adottare il Governo?

Qualità della società

Fiducia negli altri e nelle istituzioni

Sollecitati a esprimere una valutazione della loro fiducia negli altri su una scala da 1 a 10, i cittadini dei paesi nordici e gli olandesi hanno manifestato il massimo livello di fiducia (con un punteggio compreso tra 6,5 e 7,2). Per Cipro si registra invece il livello più basso (soltanto 2,6), seguita dall'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (3,8).

I disoccupati sono i meno fiduciosi negli altri, così come gli appartenenti ad altri gruppi vulnerabili (cittadini in condizioni di salute precarie o genitori single). Anche l'età svolge un certo ruolo, sebbene non in maniera omogenea in tutti i paesi. Mentre i cittadini dai 65 anni in su nei gruppi UE-15 e PC-3 rappresentano la fascia di età più fiduciosa in tali paesi, nel gruppo NSM-12 i più fiduciosi sono gli appartenenti alla fascia di età dai 18 ai 34 anni, il che rispecchia forse gli impatti generazionali differenti della transizione economica.

Il livello di fiducia nei confronti degli altri non sempre riflette il livello di fiducia nelle pubbliche istituzioni come il parlamento, il governo e i partiti politici. I cittadini nei paesi dell'Europa orientale del gruppo NSM-12, insieme all'Italia e al Portogallo, sono quelli che hanno meno fiducia nelle istituzioni politiche. I cittadini dei paesi nordici, invece, unitamente ai turchi, sono quelli che più si fidano delle proprie istituzioni.

Tensioni tra gruppi sociali

Agli intervistati si è chiesto di giudicare il grado di tensione tra diversi gruppi nel proprio paese. Le tensioni tra ricchi e poveri sono considerate più prevalenti dai cittadini dei gruppi PC-3 e NSM-12 (il che potrebbe rispecchiare le disparità di reddito maggiori a seguito della transizione verso un'economia di mercato in tali paesi). Viceversa, i cittadini del gruppo UE-15 sono preoccupati più spesso dalle tensioni tra diversi gruppi razziali o etnici, il che potrebbe riflettere i livelli superiori di immigrazione registrati negli ultimi decenni in tali paesi.

Metodologia

La raccolta dei dati per il secondo sondaggio è avvenuta alla fine del 2007 nei 27 Stati membri dell'Unione europea, i tre paesi candidati (Croazia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Turchia) e la Norvegia. Le medie sono calcolate per quattro gruppi transnazionali: i 27 Stati membri dell'Unione europea (UE-27), i 15 paesi diventati Stati membri prima del 2004 (UE-15), i 12 paesi divenuti Stati membri nel 2004 e nel 2007 (NSM-12) e i tre attuali paesi candidati (PC-3).

Tutte le medie sono ponderate in base alla popolazione. Ciò significa che le medie per i gruppi di paesi (UE-15/NSM-12/PC-3) rispecchiano perfettamente le dimensioni della popolazione dei singoli paesi. Pertanto, Polonia e Romania dominano le medie transnazionali per il gruppo NSM-12 e la Turchia quelle per il gruppo PC-3. Per questo motivo, è opportuno che il lettore tenga presente che una specifica media transnazionale non è necessariamente condivisa dalla maggior parte dei paesi nel corrispondente gruppo in quanto la media rispecchia le dimensioni molto diverse delle popolazioni dei rispettivi paesi.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi a

Teresa Renahan, funzionario di collegamento per l'informazione:
ter@eurofound.europa.eu

Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

Wyattville Road, Loughlinstown, Dublino 18, Irlanda

Tel. (+353 1) 204 31 00

E-mail: postmaster@eurofound.europa.eu

Sito web: <http://www.eurofound.europa.eu>



Ufficio delle pubblicazioni

Publications.europa.eu